

L'Italia della pallavolo trova sulla sua strada la Polonia

La guida di nuovo Wagner che i suoi atleti chiamano «boia»

Gli azzurri di Prandi, che partono oggi per la Germania Est dove si disputano i campionati europei, dovranno affrontare dopo Romania e Francia l'unica squadra che negli ultimi 10 anni sia riuscita a battere i fenomenali sovietici - Sulla panchina polacca è tornato proprio l'artefice dei successi dei mondiali '74 e delle Olimpiadi '76

ROMA — Partono oggi da Roma per Berlino Est, via Vienna, le nazionali maschile e femminile che da sabato al 25 saranno impegnate nella 13.a edizione dei campionati europei. Da Berlino Est i maschi raggiungeranno poi Suhl, località del sud della Germania Est, mentre le ragazze andranno a nord, a Rostock. Gli azzurri agli ordini di Prandi e Zanetti sono Rebaudengo, Dametto, Vullo,

Bertoli, Lucchetta, Dal Fovo, Lazzeroni, Sacchetti, Vecchi, Lanfranco, Negri ed Errichello. Le ragazze di Giacobbe e Reale sono Baiardo, Bardelli, Bigiarini, Filippini, Monetti, Stanzani, Turetta, Guiducci, Bossi, Viapiano, Benelli e Flamigni.

A Suhl gli azzurri affronteranno Romania (sabato alle 17.30), Polonia (domenica alle 17) e Francia (lunedì alle 17).

Se della Francia Prandi sa già tutto (l'Italia ha battuto a ripetizione i transalpini in questa stagione), la Romania sarà invece da scoprire sul campo, proprio nella partita inaugurale, dato che non s'è fatta vedere molto in giro. Ha soltanto partecipato al classico Memorial Savin, chiudendolo con una sola vittoria, ai danni del Polytechnik Odesa, test non dei più attendibili (però c'è da registrare un 2-3 con la Bulgaria e un 1-3 con la Polonia).

Resta la Polonia, seconda classificata delle due ultime

edizioni dei campionati continentali, alle spalle dell'incredibile URSS che ha vinto tutto da sei anni a questa parte. Sei anni di dominio, prima dei quali c'era stata una doppia battuta d'arresto, determinata proprio dalla forza della pallavolo polacca, capace d'imporsi ai mondiali '74 e alle Olimpiadi di Montreal '76. Poi un parziale declino, culminato nella delusione dei mondiali dello scorso anno dopo i quali è stato «silurato» Alexander Skiba (ora allenatore della nostra nazionale juniores).

E chi ha preso in mano la direzione tecnica? Proprio Hubert Wagner, «Jurek» per gli amici, e «kat», ovvero boia, per i giocatori che ne devono «subire» i metodi di allenamento.

Iniziando il suo lavoro, Wagner ha chiamato «sotto le armi» tanti atleti nuovi, sconosciuti. Ha diviso tutti in due gruppi. Uno sotto la sua guida, l'altro, basato sui gio-

catori del Gwardia Breslavia, allenato da Palaszewski, tecnico di questa società. I primi test internazionali non sono stati però tanto soddisfacenti. «E' mancata continuità in attacco», ha detto Wagner.

Wojtowicz, Drzyga, Rychlicki, Jaros, Golec, Lasko e in panchina Klos e Zielinski, formeranno probabilmente la squadra base per gli europei in Germania Est. Tra loro, il migliore in assoluto è Wojtowicz, il trentenne uomo-chiave della Polonia (280 presenze) che oggi vive la sua seconda giovinezza e che giocherà il prossimo campionato in Italia, nell'Edilcuoghi. Forse il suo gioco non è più così spettacolare come una volta, ma i risultati sono efficaci grazie alla sua grande esperienza acquisita.

Nella squadra base manca Klos, da qualche anno considerato l'atleta di maggiore talento. Secondo Wagner gioca in maniera troppo irregolare. In Germania ci sarà invece spazio per alcuni debuttanti,

Golec e Rychlicki. C'è speranza ancora per Jurek, operato in primavera e che sta tornando in forma.

— *Com'è cambiato il lavoro di oggi rispetto a quello di anni fa?*, chiediamo a Wagner.

«La tensione dell'allenamento è senz'altro minore. Lavoriamo meno con i pesi. Lo stesso risultato si può raggiungere tramite altri esercizi. Nella squadra abbiamo tanti giovani, non si può allora applicare il superlavoro. Per dire il vero, loro hanno anche una preparazione fisica superiore, sono più alti, hanno maggiore elevazione».

— *Anche questa volta lei è sicuro di vincere l'oro ai Giochi Olimpici '84?*

«Adesso la situazione è diversa. Il ciclo da me guidato durerà in tutto solo un anno e mezzo. E' molto poco, ma sa che io non mollo mai, a cominciare dai campionati europei».

Jacek E. Palkiewicz

15-9-83